



**COMUNICATO DEL GARANTE REGIONALE PER LE PERSONE A RISCHIO DI
DISCRIMINAZIONE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO
L'OMOFOBIA**

Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione ricorda che il 17 maggio ricorre la giornata internazionale contro l'omofobia, scelta dall'Unione europea per ricordare come in quel giorno di ventisei anni fa, l'Organizzazione mondiale della sanità rimosse l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali nella propria classificazione internazionale ufficiale.

La giornata, pertanto, deve essere un momento di riflessione sull'esigenza di prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e promuovere invece una società fondata sui valori del pluralismo e delle pari opportunità.

A tale riguardo, il Garante regionale ricorda che la recente indagine comparativa sulle discriminazioni compiuta dalla Commissione europea nei Paesi membri (Eurobarometro 2015) evidenzia come la percezione delle discriminazioni nella società italiana a danno delle persone gay, lesbiche e transessuali sia superiore alla media europea, così come le misure e le tutele per contrastare tali discriminazioni siano percepite come insufficienti in misura maggiore in Italia rispetto alla media UE.

Il Garante regionale confida che la recente approvazione da parte del Parlamento della normativa sulle unioni civili, oltre a sancire quella tutela basilare dei diritti fondamentali al rispetto della vita personale e familiare richiesta dalla Carta Costituzionale e dalla Convenzione europea dei diritti umani, aiuterà la società italiana a migliorare la propria percezione in senso non discriminatorio dell'orientamento affettivo e sessuale e dell'identità di genere come dimensioni essenziali della personalità con la conseguente piena accettazione degli orientamenti omosessuali come una normale variante della sessualità umana.

Il Garante regionale esprime forti perplessità per le affermazioni di taluni Sindaci di comuni anche del FVG che hanno annunciato l'intenzione di boicottare l'applicazione della legge da parte delle loro amministrazioni comunali, rivendicando un supposto diritto all'obiezione di coscienza in ragione delle proprie convinzioni personali.

A tale riguardo, il Garante regionale evidenzia l'assenza di ogni fondamento e legittimità giuridica di un tale eventuale comportamento. La Corte europea dei diritti dell'Uomo, con la sentenza Ladele e Mc Farlane c. Regno Unito del 25 gennaio 2013, ha affermato la legittimità dei provvedimenti disciplinari adottati nei confronti di due ufficiali di stato civile che si erano rifiutati di celebrare unioni civili tra partner omosessuali in ragione delle proprie convinzioni religiose. La Corte di Strasburgo ha, infatti, ritenuto che la manifestazione della propria libertà religiosa da parte dei due ufficiali di stato civile doveva trovare un giusto limite nel diritto fondamentale dei cittadini a non essere discriminati sulla base del proprio orientamento sessuale e nel conseguente impegno dell'amministrazione pubblica a perseguire una politica non discriminatoria.

Il Garante regionale segnala con preoccupazione iniziative ed annunci di taluni sindaci, anche della nostra regione, volti a contrastare l'applicazione di normative cui sono tenuti, con finalità e/o conseguenze discriminatorie nei confronti di gruppi sociali minoritari (si pensi al Sindaco di un Comune del pordenonese che qualche mese fa ha ostacolato la prestazione del giuramento da parte di una cittadino straniero ai fini della definizione della procedura di acquisto della cittadinanza italiana, acconsentendovi solo dopo i richiami del Prefetto e del Ministro dell'Interno ad una corretta applicazione della legge).

Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione ricorda come i Sindaci esercitano le funzioni di stato civile in qualità di ufficiali di governo, quali organi delegati dalla legge, al rispetto della quale sono dunque tenuti senza operare discriminazioni che costituiscono violazioni di principi e diritti fondamentali riconosciuti dall'ordinamento costituzionale, europeo ed internazionale.

Il Garante regionale sottolinea come nonostante l'approvazione della legge sulle unioni civili, il nostro Paese risulti ancora in ritardo rispetto alla maggior parte degli altri Paesi membri dell'Unione europea negli standard di tutela antidiscriminatoria nei confronti delle persone LGBTI. L'Italia è tra i pochi paesi membri dell'UE (sette in tutto) che non estende la tutela dalle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale al di fuori dell'ambito dell'occupazione e dei rapporti lavorativi, ad esempio nella sfera dei beni e servizi offerti al pubblico. Il Garante regionale ricorda come il nostro Paese non dispone di un quadro normativo adeguato di tutela per le vittime di violenza omofoba in quanto la nostra legislazione penale non prevede l'aggravante del reato commesso per ragioni inerenti all'orientamento sessuale e all'identità di genere delle vittime, al contrario di quanto già avviene in 17 dei 28 Paesi dell'Unione europea. La strada dunque verso l'affermazione di una società fondata sulle pari opportunità e l'assenza di discriminazioni è ancora lunga e richiede interventi di sensibilizzazione e prevenzione che assicurino innanzitutto alle persone LGBTI di vivere nei loro contesti educativi, lavorativi e sociali nella pienezza del loro diritto alla pari dignità sociale. Il Garante regionale esprime, pertanto, apprezzamento e sostegno a quelle amministrazioni locali che nella nostra regione hanno inteso aderire nell'ultimo anno alla Rete READY degli enti locali e amministrazioni pubbliche che promuovono interventi e buone prassi antidiscriminatorie così come agli interventi di prevenzione e contrasto al bullismo omofobico promossi nelle scuole.

17 maggio 2016